

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

considerato che:

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 12 settembre 2003 il testo dell'ordinanza « contingibile ed urgente per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni di cani potenzialmente pericolosi »;

i drammatici avvenimenti di questi ultimi tempi hanno posto in evidenza un tema delicato ed urgente, che deve essere affrontato correttamente per permettere una concreta applicabilità delle norme e per evitare il diffondersi di una cultura zoofobica, che impedirebbe di migliorare i rapporti fra le specie e di costruire un ambiente adatto a noi ed agli altri esseri viventi non umani;

al contrario, l'ordinanza del Ministro Sirchia affronta il problema in modo del tutto privo di scientificità laddove considerato che si parla di problemi che riguardano la sicurezza dei cittadini, sarebbe fondamentale fronteggiare la questione delle aggressioni dei pitbull con provvedimenti che abbiano una assoluta fondatezza scientifica;

Sergio Berlato europarlamentare e Commissario Straordinario dell'ENCI, Ente Nazionale della Cinofilia Italiana che ha come scopo il controllo della selezione delle attitudini, del carattere e della docilità delle razze canine selezionate e riconosciute come patrimonio nazionale, afferma che « pur ritenendo che il fenomeno pitbull non può che rimanere circoscritto a tale tipo di cane, non può essere, neppure indirettamente, obiettivo del legislatore criminalizzare i cani di una determinata taglia o, peggio, eventuali razze, ma che il loro fenomeno è riconducibile ad alcuni proprietari che li allevano e crescono in modo da esasperare il loro na-

turale equilibrio fino a un'aggressività incontrollata usata il più delle volte per scopi illegali »;

è all'esame del Parlamento un progetto di legge che affronta il problema dei « delitti contro il sentimento verso gli animali » in cui vengono previste adeguate sanzioni contro l'organizzazione dei combattimenti fra animali,

impegna il Governo:

a rivedere la normativa posta in essere nell'ordinanza ed in particolare:

a riconsiderare l'opportunità di redigere un elenco di razze « potenzialmente pericolose », considerato quello già predisposto risulta, inattendibile per l'omissione di gruppi come lo Staffordshire Bull Terrier, Bull Terrier ed American Staffordshire e, invece, per l'inclusione nello stesso elenco dei Border Collie, dei Teranova e dei San Bernardo e addirittura dello Schipperkee (cane che raggiunge, al massimo, il peso di nove chili);

a rivedere l'intera normativa sull'uso congiunto della museruola e del guinzaglio al fine di tenere conto delle esigenze etologiche degli animali;

a valutare come l'obbligo di stipulare una polizza di responsabilità civile per danni contro terzi, per chiunque posseda o detenga « cani pericolosi », non serva certo a prevenire o impedire le aggressioni, ma solo a consentire ai proprietari di questi animali di cautelarsi dall'obbligo di un eventuale risarcimento economico;

ad abolire la possibilità data ai detentori di animali, che non intendano mantenerne il possesso, di affidare i cani alle ASL. Infatti, le ASL sono già in difficoltà ad affrontare adeguatamente il fenomeno del randagismo e rischia di creare una vera e propria emergenza abbandoni, in particolare dei pitbull;

a considerare come i costi di tali polizze, stimati fino a 700 euro, possono

costituire un'ulteriore spinta a sbarazzarsi dei cani ricompresi nell'elenco del Governo;

a affrontare l'intero problema con apposita e meditata iniziativa legislativa che consenta un adeguato dibattito parlamentare;

a predisporre immediatamente lo svolgimento di attività di informazione e di formazione per i proprietari dei cani che permettano di creare nel paese una effettiva educazione sul rispetto e la responsabilità degli umani nei confronti degli animali.

(1-00268) « Chiaromonte, Bandoli, Grignaffini, Capitelli, Carli, Giulietti, Lolli, Martella, Sasso, Tocci, Folena, Bolognesi, Calzolaio, Angioni, Maurandi, Carboni, Benvenuto, Panattoni, Cennamo, Bonito, Montecchi, Ottone, Bellini, Abbondanzieri, Battaglia, De Brasi, Galeazzi ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

a fronte del moltiplicarsi degli impegni di politica internazionale, la percentuale del bilancio statale assegnata al funzionamento del Ministero degli Affari Esteri e della sua estesa rete diplomatico-consolare è declinata negli ultimi anni, passando dallo 0,57 per cento del bilancio dello Stato all'attuale 0,30 inclusi i finanziamenti ad organismi internazionali e la cooperazione allo sviluppo;

il DPEF presentato alle Camere non prevede alcun investimento ulteriore nella rete diplomatica e consolare del Paese, quale strumento di promozione dell'economia italiana sui mercati internazionali;

le procedure amministrative che governano la spesa del MAE e delle sue sedi all'estero, caratterizzate da un eccessivo centralismo di gestione, ne condizionano pesantemente l'operatività e comportano dei costi elevati e potenziali sprechi in termini di risorse umane e finanziarie;

l'insufficienza di strumenti di incentivazione e controllo delle prestazioni fornite dal personale in servizio all'estero determina a volte una ingiustificata riduzione della produttività nella fornitura di servizi alla collettività ed alle imprese;

il personale delle aree funzionali in servizio a Roma percepisce una indennità di amministrazione molto contenuta in rapporto sia a quanto percepito all'estero che rispetto ad altri Ministeri;

impegna il Governo:

a formulare un piano di investimento che riporti gradualmente, nell'arco di un quinquennio, le risorse destinate al funzionamento del Ministero degli Affari Esteri allo 0,6 per cento del bilancio statale, partendo da uno stanziamento, nel 2004 pari allo 0,4 per cento;

a ridurre drasticamente il numero dei capitoli in cui è attualmente suddiviso il bilancio del Ministero ad un numero non superiore a 40 ed a semplificare la gestione amministrativa delle sedi all'estero secondo le linee tracciate dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 120/2000;

a migliorare l'efficacia di misure di incentivazione e controllo dell'effettiva idoneità al servizio all'estero di tutto il personale appartenente all'Amministrazione degli Affari Esteri.

(7-00308) « Zacchera, Calzolaio, Mattarella, Naro, Cima, Rivolta, Rizzi, Sereni, Mantovani, Baldi ».

La IV Commissione,

premessi che

il nuovo modello di difesa prevedeva tra l'altro, nel quadro delle riforme da apportare allo strumento militare italiano, l'ammodernamento dell'area industriale della Difesa previa individuazione degli stabilimenti strategici e di soluzioni alternative per gli enti di minore importanza operativa;

per quanto riguarda le esigenze della Marina militare è già stata riconosciuta nelle sedi competenti la necessità di un sostanziale processo di ammodernamento degli Arsenali di Taranto e La Spezia, per realizzare il quale sono necessari investimenti per le infrastrutture, la formazione e la riqualificazione del personale e l'assunzione di alcuni quadri tecnici qualificati;

L'Arsenale Militare di Taranto oltre che essere un polo strategico per la Marina militare, rappresenta anche un punto di eccellenza industriale competitivo con soluzioni di natura privatistica ed anche una realtà insostituibile nel tessuto economico e sociale della città;

le risorse finanziarie destinate dal Governo agli arsenali hanno subito un significativo ridimensionamento negli ultimi due anni, come è avvenuto in molti altri settori della Difesa, determinando effetti ancor più negativi proprio in ragione delle particolari esigenze di queste realtà, e mettendone a rischio la stessa sopravvivenza;

a fronte di lavori già effettuati da parte di circa 40 imprese che complessivamente occupano più di 700 dipendenti per la manutenzione e riparazioni di naviglio militare presso l'Arsenale di Taranto, non si è riusciti neppure a garantire con regolarità i pagamenti dovuti, e il capitolo di spesa 4366 sul quale risultano accreditati 86 milioni di euro a fronte dei 106 preventivati per il bilancio del 2003,

non sembra disporre di risorse sufficienti ad onorare tali impegni —:

impegna il Governo:

a garantire entro il corrente anno il pagamento di quanto dovuto alle imprese fornitrici e a prevedere nel disegno di legge finanziaria per il 2004 risorse sufficienti ad avviare fin dal primo trimestre del prossimo anno il piano di ammodernamento delle infrastrutture degli Arsenali, con particolare riguardo a quello di Taranto in considerazione della difficile situazione economica e sociale dell'area, e a sostenere gli altri provvedimenti necessari alla riqualificazione e il ripianamento organico del personale;

ad avviare da subito un tavolo tecnico con le rappresentanze istituzionali, sociali e politiche dell'Arsenale e del territorio.

(7-00307) « Pisa, Deiana, Molinari ».

La VI Commissione,

considerato che l'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991, prevede che « in ogni caso, i redditi degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, è determinato mediante l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato »;

tenuto conto che il riferimento all'articolo 3 della legge n. 1089 del 1939 deve intendersi ora rivolto all'articolo 6 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 240, recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, senza che peraltro ciò comporti alcuna alterazione della interpretazione del citato articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991;

rilevato che l'Amministrazione finanziaria, da ultimo nelle istruzioni alla dichiarazione dei redditi per l'anno 2002 e per l'anno 2003, nonché nelle circolari dell'Agenzia delle Entrate n. 22/E del 6 marzo 2001 e n. 55/E del 20 giugno 2002,

ha fornito una interpretazione restrittiva in merito all'applicabilità del medesimo articolo 11, comma 2;

considerato, in particolare, che secondo l'Amministrazione finanziaria, tale ultima disposizione sarebbe applicabile soltanto agli immobili sfitti, mentre gli immobili locati sarebbero tassabili secondo i criteri ordinari previsti dal testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto legislativo n. 917 del 1986, ovvero, trattandosi di locazioni abitative rientranti nell'ambito dell'articolo 8 della legge n. 431 del 1998, secondo le regole agevolative previste da tale ultima norma;

tenuto conto che l'Agenzia delle Entrate ha conseguentemente contestato le posizioni dei contribuenti difformi dal proprio indirizzo interpretativo mediante la notifica di avvisi di accertamento;

rilevato che la giurisprudenza dominante e la dottrina si sono pronunciate in senso contrario rispetto alla tesi della Amministrazione finanziaria, affermando l'incondizionata applicabilità del citato articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991, anche ai fabbricati di interesse storico e artistico oggetto di locazione;

considerato che nonostante tale orientamento giurisprudenziale sia stato recentemente ribadito, con ampie e convincenti argomentazioni, sia dai giudici tributari di merito che dalla Corte di Cassazione, l'Amministrazione finanziaria non sembra aver mutato il proprio indirizzo;

tenuto conto che tale contrasto interpretativo ha determinato una situazione di obiettiva incertezza e precarietà per i contribuenti;

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative necessarie, eventualmente anche di natura normativa, al fine di precisare che l'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991 si applica ai fabbricati riconosciuti di interesse storico e artistico, ai sensi dell'arti-

colo 6 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 240, anche se i medesimi fabbricati sono oggetto di locazione.

(7-00306) « Antonio Pepe, Anedda, Cannelli, Giorgio Conte ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante tutte le buone intenzioni, la situazione complessiva dell'ordine pubblico in Sardegna si è ormai purtroppo deteriorata in termini di eccezionale gravità, mai raggiunti nel passato e tali da rendere sempre più insicura la vita dei cittadini e la loro attività lavorativa;

già con atti di sindacato ispettivo che si richiamano per brevità e che mai hanno avuto risposte (interpellanze n. 2-00078, n. 2-00132 e 22 febbraio 2002) si era prospettata una drammatica situazione di ingovernabilità del territorio, gestito dalla criminalità con spavalda protervia, e non ostacolata da una effettiva presenza e da una concreta azione delle forze di polizia sul piano della prevenzione e della repressione;

continua a lievitare, specie nelle zone interne, il numero allarmante dei delitti di sangue, in particolare degli omicidi, prevalentemente impuniti e ad opera di autori ignoti;

non si arrestano gli attentati ai danni di pubblici amministratori;

le rapine ai danni delle banche, degli uffici postali, dei supermarket (spesso commesse utilizzando le ruspe per demolire gli